

Borsa
+1,36%
Indice
Mib 1208
(+20,80% dal
2-1-1989)



Lira
Continua
la debolezza
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In calo
col marco
molto alto
(in Italia
1411,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Dopo Nesi Scontro sul «polo» pubblico

ROMA. Sullo scontro in atto attorno alla scelta di costituire un polo pubblico bancario-assicurativo-finanziario tra Bnl Ina e Inps interviene la rivista *Politica ed Economia* con un articolo di Riccardo Astolli. Nasce da una riflessione condotta da un gruppo di studio del Ceape, che ha preso le mosse proprio dalle ripercussioni seguite allo scandalo di Atlanta. Un caso di estrema gravità, anche se non isolato, ricorda l'articolo citando analoghe (anche se meno gravi) disavventure occorse a banche europee. Ma basta questo per chiudere il complesso capitolo di radicale innovazione avviato con la scelta del «polo»? La risposta è un deciso no. Gli autori parlano della considerazione dei profondi mutamenti che attraversano il sistema bancario e finanziario italiano e che implicano una riconsiderazione della presenza pubblica. Ma questa non porta alle conclusioni espresse, ad esempio, dal ministro del Tesoro Carli. Proprio di fronte alla instabilità del sistema finanziario internazionale, si richiede che le autorità monetarie e di governo siano in grado di fornire indirizzi adeguati di regolazione e sviluppo. La privatizzazione di una banca pubblica, invece, andrebbe in direzione opposta all'applicazione diretta di quegli indirizzi. Senza contare che gli unici gruppi in possesso della liquidità necessaria ad intervenire in grandi banche sarebbero solo i pochi che già detengono gran parte del potere economico nel nostro paese.

In questo quadro si inserisce la scelta del polo. Si costituirebbe appunto un grande gruppo polifunzionale, capace nel contempo di offrire credito e accettare depositi e di fornire a una vastissima clientela servizi assicurativi e previdenziali, che seguirebbe appieno la strategia di tutti i gruppi finanziari internazionali in vista del 93 basata sulla realizzazione di rilevanti ricami di scala. Inoltre si tratterebbe di un grande gruppo pubblico in grado per sua stessa natura di adottare orizzonti temporali più lunghi degli operatori privati nel finanziamento dell'economia e stimolando nel contempo la concorrenzialità del sistema. Nel fare ciò, infine, il gruppo pubblico potrebbe avere una funzione positiva di diffusione tra i risparmiatori dell'informazione sul mercato finanziario, riducendo quell'opacità che è di grave ostacolo al suo corretto funzionamento.

Prestito Bnl 800 miliardi da Ina-Inps

ROMA. Sarà il prossimo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, convocato per domani mattina, a discutere l'eventuale prestito alla Bnl. Ma non è detto che ne sortirà una decisione definitiva. Il ministro del Tesoro Carli ha indicato una formula per apporare alla Bnl i 400 miliardi di cui ha bisogno: oltre all'aumento di capitale previsto da tempo con il contributo di Ina e Inps per 800 miliardi, è quella del prestito subordinato, a lunga scadenza e per un ammontare non inferiore ai 600 miliardi. Un prestito garantito dal Tesoro (che con il 74% delle azioni ha il controllo della Bnl) e che dovrebbe essere sottoscritto appunto dall'Ina. Con quali modalità non si sa ancora, ma comunque sarà escluso ogni diritto di prelazione per futuri aumenti di capitale della Bnl: niente che possa pregiudicare il futuro assetto azionario. Per il prestito l'Ina dovrebbe ricorrere alle riserve tecniche.

Oggi il ministro del Tesoro alla Camera dovrà spiegare i mille misteri dello scandalo Interrogati i dirigenti Comit

Bnl, emergono i servizi segreti

Oggi per la seconda volta riflettori puntati sul ministro del Tesoro per lo scandalo della Bnl. Carli dovrà affrontare una seduta pubblica alla Camera mentre proprio la reticenza del governo finisce per alimentare una ridda di voci sugli affari che venivano finanziati attraverso la filiale di Atlanta. Ancora ieri altre anticipazioni, subito smentite, tirano in ballo la Fiat per un traffico di armi.

ANGELO MELONE

ROMA. Ormai non c'è giorno in cui non si scriva qualche pagina del sempre più intricato giallo di Atlanta e dei suoi rapporti diretti o indiretti con il commercio internazionale di armi, in particolare con quell'intasissimo canale che per anni ha sostenuto i due contendenti della sanguinosa guerra del Golfo. Una ridda di voci, smentite, rivelazioni (vere o presunte) da «segretissimi» dossier dei servizi

funzionari della Banca Commerciale per esportazioni di armi verso l'Iran che proprio ieri ha visto i primi interrogatori di otto dei funzionari raggiunti da mandati di comparizione. Ieri, infine, le anticipazioni su un dossier dei servizi segreti di mezza Europa, di Israele e degli Usa che rivelerebbe alcuni dei nomi di aziende sospettate di aver esportato verso l'Irak materiale bellico (o utilizzabile per scopi militari) utilizzando il canale della Bnl di Atlanta, in cima al quale si troverebbero pezzi del gruppo Fiat. Che prontamente smentisce.

Le anticipazioni su quest'ultimo tassello del puzzle sono dell'Europeo, settimanale del gruppo Rizzoli controllato dalla Fiat. In un articolo in edicola domani si potranno leggere i nomi di 22 aziende sparse tra l'Europa e gli Stati Uniti che avrebbero esportato materiale aeree verso l'Irak.

Alcuni sono nomi già noti come l'inglese Matrix Churchill, la tedesca Thyssen o la francese Creusot-Loire. Altri solo smentiti dalle prime filazioni. Tra questi, appunto, la Fiat, che avrebbe stipulato contratti per circa 70 milioni di dollari per la costruzione di una centrale elettrica e di macchine per movimento terra, e la Sina Techint che avrebbe avuto lavori per 70 milioni di dollari in una centrale nucleare. La Fiat smentisce decisamente ed argomentatamente ogni rapporto con la filiale di Atlanta e con il traffico di armi. Ma l'episodio resta comunque oscuro, come spesso finiscono per essere i casi originali dai logli «lasciati cadere» da segretissimi dossier dei servizi.

Resta invece chiarissimo un solo punto: tanto polverone non può che essere destinato ad aumentare a dismisura l'incidenza del gruppo su un mercato a dare la sua verità. Sia sugli intricati aspetti del giallo internazionale che sui presunti dubbi per il futuro assetto della Bnl e delle banche pubbliche più in generale. È appunto quello che a Carli ed Andreotti chiedono ormai in tanti. Alla sua prima uscita pubblica, la scorsa settimana in Senato, il ministro del Tesoro non ha risposto. Oggi si troverà sotto i riflettori dell'aula della Camera, con un atteggiamento non certo benevolo (almeno per il capitolo sulla privatizzazione delle banche) anche di settori della stessa maggioranza. Senza contare che la sua uscita in Senato ha fatto per suscitare ancora più interrogativi di quanti ne volesse chiudere. L'istituzionale una lunga interpellanza del gruppo comunista: si chiede di chiarire i livelli di coinvolgimento delle strutture dirigenti della Bnl che delle autorità politiche ed amministrative di controllo, di precisare l'esatto

E alla Sepa arrivò l'ufficiale irakeno

Siamo «penalizzati» da un calo di domanda e da restrizioni del governo nel dare licenze di esportazione. Ma, con «azioni di attenta ricerca di ogni opportunità commerciale», abbiamo ancora aumentato i ricavi. Così recita l'ultimo bilancio della Fiat sui «prodotti per la difesa», eufemismo per dire «armi». E già qualche anno fa ufficiali irakeni venivano ad addestrarsi nelle aziende del gruppo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. A pagina 23 dell'ultimo bilancio Fiat, approvato dagli azionisti a fine giugno, si legge questa interessante informazione: «L'andamento delle attività del Raggruppamento è stato penalizzato dall'accentuarsi della flessione della domanda... e dall'atteggiamento fortemente restrittivo assunto dalle autorità italiane in tema di rilascio di licenze all'esportazione. Pur in questo sfavorevole contesto generale, le aziende del raggruppamento sono riuscite a limitare gli effetti negativi, con una serie di azioni... di attenta ricerca di ogni opportunità commerciale, conseguendo un discreto incremento di ricavi e portafoglio ordini. Nel 1988 infatti i ricavi consuntivi sono stati pari a 278 miliardi di lire (244 miliardi nell'87). Il portafoglio ordini a fine anno

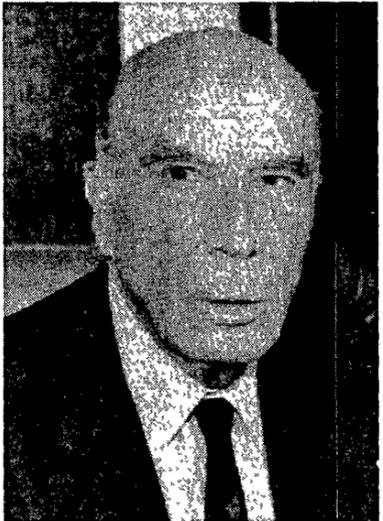
Chissà se le «attente ricerche di ogni opportunità commerciale» messe in atto dalla Fiat, dopo il blocco delle esportazioni di armi deciso dal governo italiano, hanno qualche attinenza con la vicenda della Bnl di Atlanta. Lo accetterà l'inchiesta. Quel che è certo è che l'Irak è da molti anni uno dei più affezionati clienti di armamenti Fiat.

Qualche anno fa successe quasi uno scandalo diplomatico alla Sepa di Torino, un'altra azienda del raggruppamento «prodotti per la difesa» Fiat, che fu sofisticatissimi sistemi elettronici computerizzati per il puntamento dei missili e delle artiglierie per il controllo automatico delle navi da guerra, per il lancio dei siluri da sommergibili e via bombardando. Impervosa ancora la sanguinosa guerra del Golfo Arabico ed una mano ignota affisse nella bacheca dei comunicati sindacali della Sepa una vignetta. Raffigurava il direttore che esultava: «Viva la guerra Iran-Irak che ci fa guadagnare un mucchio di soldi». La videro gli ufficiali irakeni mandati alla Sepa per addestrarsi nell'uso delle nuove armi commissionate dal loro paese, e successe il finimondo. Alcune telefonate

partite dall'ambasciata dell'Irak fecero piombare in azienda polizia, carabinieri e servizi segreti. Poi tutto fu messo a tacere.

Ma i 278 miliardi fatturati lo scorso anno dal raggruppamento «prodotti per la difesa» sono soltanto una parte, e neppure la più grossa, di ciò che la Fiat ricava vendendo strumenti bellici. C'è infatti la Sina, l'azienda prediletta da Cesare Romiti (che ne è stato presidente fino a quando ha assunto la guida della Fiat-Autoc), il cui settore «Difesa e spazio» è stato un anno fa scoperto e costituito in una apposita società (Bpd difesa e spazio) proprio per sfruttarne meglio le potenzialità. È la stessa Fiat a vantarsi perché la Sina Bpd ha il 90% del mercato delle munizioni in Italia e il 100% del mercato dei proiettili per razzi e missili in Europa. Poi c'è quello di cui la Fiat non parla, come la presunta fornitura di un missile alla Libia denunciata nel suo libro dal giornalista americano Alan Friedman.

Per non parlare dei veicoli militari prodotti dalla Fiat-Auto e dall'Iveco, c'è la Fiat Aviazione, che fa i motori a reazione per i caccia «Tomard» ed «Amx» e studia il motore



Il ministro del Tesoro Guido Carli

Bruxelles, oggi la nuova quotazione dell'Ecu



Nel pomeriggio di oggi la commissione europea renderà a Bruxelles, per la prima volta, la quotazione dell'Ecu dopo l'ingresso della peseta spagnola e dell'esclodo portoghese nel «paniere» di monete che compongono la valuta comunitaria. L'esecutivo rievoca che la nuova composizione dell'Ecu non avrà nessun effetto sui tassi centrali delle monete dello Sme e neppure conseguenze di carattere agrimonetario. Il peso percentuale di ciascuna va dal 30,10 per il marco al 10,15 per la lira, al 5,30 per la peseta. L'esclodo sarà allo 0,80 come la dracma.

«Financial Times» e «Sole/24 Ore» i più letti dai manager

Il «Financial Times» in Europa e il «Sole/24 Ore» in Italia sono i quotidiani più letti dagli uomini d'affari. È questo il risultato di un'inchiesta condotta con il patrocinio dei maggiori giornali economici in 17 nazioni dell'Europa occidentale fra 250 mila persone che ricoprono posizioni di rilievo in imprese di media e grande dimensione e nei quartieri generali di banche, assicurazioni, società. In Europa il giornale britannico è seguito dal tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, *Le Monde* e *The Times*. In Italia al secondo e terzo posto rispettivamente il *Corriere della Sera* e la *Repubblica*.

Fisco occhioso per chi non presenta il condono

Il fisco passerà al setaccio tutti quei contribuenti che non presenteranno il condono. È quanto ha disposto il ministro delle Finanze, Rinaldo Ossola, mettendo a punto un maxiprogramma di accertamenti a tappeto, che coinvolgerà l'intera capacità operativa degli uffici delle imposte dirette, di quelli Iva e della Guardia di finanza: controlli elettronici per scovare i lavoratori autonomi ed i professionisti, in regime di contabilità forfettaria, che non presenteranno il condono, affidando sul basso numero degli accertamenti.

La «Parmalat» allunga le mani sulla Finanziaria Nord

Da tempo alla ricerca di un partner dalle spalle solide, Calisto Tanzi (filiale della Parmalat) ha rilevato il controllo della Finanziaria Centro Nord di Giuseppe Cennari. In una nota congiunta, Tanzi e Cennari danno notizia dell'avvenuto aumento di capitale della «Fcn» da 29 a 74 miliardi, al termine del quale il presidente della Parmalat è entrato in possesso del 51% della finanziaria. L'operazione è stata condotta attraverso la Colomina Srl, controllata sempre da Tanzi e di cui ora è entrato a far parte anche lo stesso Cennari. Per l'intermediario, per la società è previsto un congruo aumento di capitale che non esclude l'allargamento ad altri operatori.

Inizia la trattativa per il contratto dei bancari

Entrano nel vivo le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 300.000 lavoratori bancari. Oggi pomeriggio le organizzazioni sindacali di categoria Fibi, Falci ed Fbi si incontreranno con le delegazioni di Acri e Assicredito con l'intenzione di stringere i tempi e di chiudere il contratto, possibilmente entro la fine dell'anno. I rappresentanti dei lavoratori hanno, in proposito, già deciso di puntare in primo luogo sulla discussione di due aspetti di carattere generale. L'area di applicazione del contratto ed il ruolo del sindacato. A quanto si è appreso, comunque, Acri ed Assicredito, che sono d'accordo nell'accelerare i tempi, intenderebbero entrare subito nel merito di due questioni che sulla carta potrebbero generare non pochi contrasti: l'orario di lavoro e gli inquadramenti professionali. L'incontro di oggi si svolgerà a tavoli congiunti ma è probabile che ben presto le parti preferiranno condurre le trattative separatamente, anche perché fin da ora, le posizioni di Acri ed Assicredito appaiono diverse fra loro su alcuni aspetti specifici, come la contrattazione aziendale. Le richieste economiche del sindacato prevedono un aumento medio mensile di 320.000 lire a regime.

FRANCO BRIZZO

Federico Ceratti Editore

Periodico per una cultura globale
Per sapere cosa leggere
acquistare, programmare

In edicola e per abbonamento
Librinovità
le novità in libreria mese per mese

solo per abbonamento
la Rivisteria
la rivista delle riviste

alla sua 5ª edizione, lire 70.000
il Catalogo Ragionato
dei Periodici Italiani '89

per ordini e richieste: Federico Ceratti Editore,
via XXV Aprile 11, 20090 Vignate

FILLEA-CGIL
FILCA-CISL
FENEAL-UIL

SNOP SOCIETÀ NAZIONALE
OPERATORI
DELLA PREVENZIONE

CONVEGNO NAZIONALE

LA SICUREZZA
IN EDILIZIA

UN MODELLO
OPERATIVO
DI PREVENZIONE
E CONTROLLO

Vicenza
22 settembre 1989
santa convegni
Ente Fiera di Vicenza
via dell'Orficeria